

IL SAGGIO

Un viaggio nel mondo dell'arte fotografica

Roberta Valtorta racconta i rapporti con arte e tecnologia
La presentazione del volume domani al Lingotto di Torino

Domani, venerdì 19, in Sala Lisbona del Lingotto di Torino, al Salone del libro, sarà presentato il libro *Chiedi alla fotografia*, di Roberta Valtorta (Forum). Luigi Gariglio dialogherà con l'autrice.

ANTONIO GIUSA

“La fotografia ... è avvicinamento dell'arte alla vita ... occasione per mescolare linguaggi alti e linguaggi della comunicazione di massa... apertura interdisciplinare... trionfo del frammento e del prelievo”. Sono alcune delle parole usate da Roberta Valtorta per definire la nuova concezione di fotografia delle avanguardie novecentesche che la liberano definitivamente dalla sudditanza alla pittura. È una svolta decisiva in un viaggio nel mondo dell'immagine che viene ripercorso in *Chiedi alla fotografia*, il suo ultimo libro edito da Forum nella collana *Multiverso*.

La più importante storica italiana della fotografia sceglie di dialogare con la sua relatrice della tesi di laurea Marisa Dalai Emiliani e, a distanza di molti anni, ribalta il rapporto docente-discendente. Si comprende che Valtorta non soltanto ha studiato, ma che ha la capacità di elaborare un ampio e articolato ragionamento, ricco di suggestioni teoriche, con un linguaggio comprensibile anche da non specialisti, su come si sia evoluto il concetto di immagine.

I rapporti della fotografia



Il libro di Roberta Valtorta

La più importante storica italiana in dialogo con Marisa Dalai Emiliani

con le arti, la tecnologia, la storia, la società, il paesaggio e l'ambiente; la fotografia come bene culturale; il passaggio dall'analogico al digitale, con la spettacolarizzazione espositiva e con il maggiore interesse del collezionismo per la fotografia, sono alcuni dei temi trattati nelle dodici domande di Marisa Dalai Emiliani.

Fra tutte si sceglie come esempio quella che riguarda il rapporto fra l'immagine e la parola, fatta prendendo spunto dalla denuncia di Bertold Brecht nell'Abicì della guerra, sull'uso ideologico e “contro la verità” delle illustrazioni nel fotogiornalismo.

La risposta di Roberta Val-

torta riporta l'opinione degli studiosi che hanno più volte ribadito la necessità che la fotografia, per sua natura laconica, silenziosa, incapace di narrare di per sé, ha di essere accompagnata dalla parola.

Una convivenza semplice, come quella con una didascalia, o più complessa, come nel caso di un libro di parole e di immagini. Una convivenza felice fra fotografo e scrittore, come ad esempio quella di Paul Strand con Cesare Zavattini nel volume *Un paese*, oppure pressoché impossibile come quella di Luigi Crocenzi con Elio Vittorini, nella settima edizione del bestseller *Conversazione in Sicilia*, pubblicata nel 1953.

Crocenzi non aveva potuto scegliere cosa presentare nel libro, come invece ha fatto Mario Cresci, uno dei più importanti fotografi italiani, che ci regala, a conclusione di *Chiedi alla fotografia*, il saggio visivo *Trovare andando*, realizzato in piena autonomia lo scorso anno in Calabria.

Mentre le parole di Roberta Valtorta hanno lo scopo di orientare il lettore, dai secoli che precedono l'invenzione della fotografia all'avvento del digitale, le immagini di Cresci perseguono l'obiettivo di restituire un senso di voluto smarrimento, raggiunto con la leggerezza del suo telefono cellulare. Un finale che apre nuove prospettive, dopo l'intenso dialogo che analizza quelle precedenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

